



COMUNITÀ PASTORALE
**MARIA
DI MAGDALA**

19 luglio 2026
VIII domenica
dopo
Pentecoste

Introduzione
alle letture

La Parola di questa Domenica ci introduce al tema delle chiamate, *anche inaspettate*, di Dio, per renderci suoi testimoni. Egli irrompe nella nostra *storia* nei momenti più diversi della *vita*: lo fa nel silenzio e nel buio del tempio, invitando il giovane Samuele a mettersi in fiducioso ascolto, ma anche nel trambusto della quotidianità, lungo il mare di Galilea, chiamando i primi discepoli proprio mentre sono intenti al lavoro.

In ogni situazione, il Signore attende da noi una risposta: potrà essere un umile «parla, perché il tuo servo ti ascolta» o già il coraggio di lasciare *subito* «le nostre reti» e le nostre sicurezze per seguirlo senza esitazione.

Per Paolo, tutto questo è puro dono e grazia, è il rivelarsi di un mistero d'amore in cui «le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo». In Cristo, *tutti e ciascuno* (la Chiesa) manifestano la «multiforme sapienza di Dio», che è capace di offrire significato e speranza agli Uomini.

LETTURA

Primo libro di Samuele 3, 1-20

In quei giorni. Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà.

(continua)

In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!». Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore.

Il brano di 1Sam fotografa uno snodo storico e teologico cruciale: il passaggio dal tempo dei Giudici all'epoca della profezia. In un contesto di aridità («la parola del Signore era rara in quei giorni») Dio si fa comunque avanti in modo inaspettato; e l'anziano Eli, seppur sotto il giudizio divino per non aver ammonito i propri figli corrotti, resta la guida indispensabile affinché il giovane Samuele, che fino ad allora «non aveva ancora conosciuto il Signore», impari a riconoscere la chiamata.

Samuele è costretto a pronunciare un oracolo di condanna proprio contro la casa di Eli; e questo coraggio della verità riapre i cieli di Israele, chiudendo il testo con un perfetto ribaltamento dell'incipit: la Parola non è più "rara", ma abbondante, poiché Dio «non lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole».

La Chiesa, affinché *i suoi occhi non si indeboliscano*, affinché sia sempre profetica, non deve porre resistenza all'azione dello Spirito, che è capace di dare impulso sempre nuovo al discernimento dei «segni dei tempi», poiché ogni nuova situazione che la «magnifica umanità» affronta può essere portatrice di vita o di morte.

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 3, 1-12

Fratelli, io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza. A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.

Paolo ci dice come lui stesso si pone rispetto al compito a lui affidato: «A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio».

«Mistero» non indica un enigma incomprensibile, ma il disegno salvifico di Dio ora pienamente rivelato nello Spirito agli apostoli («profeti»): è il destino universale di salvezza, che abbatte ogni divisione, donandoci finalmente la «libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui»

La Chiesa diviene il luogo tangibile dell'unità («stesso corpo»); è lo strumento attraverso cui la "multiforme sapienza di Dio" viene manifestata nel tempo del «già e non ancora».

Ogni battezzato gode della gioia del dono di «dire il Dio cristiano» in ogni ambito di vita: è il sacerdozio battesimale, a cui il sacerdozio *ministeriale* si affianca come servizio alla comunità.

VANGELO

secondo Matteo 4, 18-22

In quel tempo. Mentre camminava lungo il mare di Galilea, il Signore Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Il brano struttura il racconto della chiamata dei primi discepoli su un preciso schema teologico. L'iniziativa appartiene al Signore Gesù: a differenza della prassi rabbinica del tempo, in cui era l'allievo a scegliere la propria guida, qui è il Maestro a irrompere nella vita lavorativa dei pescatori mentre gettano o riparano le reti. L'imperativo «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini» sancisce una trasformazione radicale dell'identità del discepolo; e la ripetizione dell'avverbio «subito» ci dice che la sequela esige una ristrutturazione della «scala di valori» su cui si basa la vita con le sue scelte (una ri-definizione e ri-significazione di ciò che è *verità* per la persona).

A partire dall'incontro con il Signore, poi, la libertà di ciascuno, illuminata dallo Spirito santo, darà forma alla testimonianza nei propri stati di vita.

LA BUONA NOTIZIA

Dio non ha mai smesso e non smette mai di parlare e di cercare l'umanità, anche se oggi, proprio come ai tempi di Samuele, ci sembra spesso che «la parola del Signore sia rara».

In un mondo contemporaneo in cui l'ingiustizia e la violenza sembrano prevalere e in cui molti sperimentano ansia e vuoto esistenziale (come «terra arida, assetata, senz'acqua») le comunità cristiane – tutti e ciascuno – possono e devono (è la loro ragione d'essere!) continuare a «dire il Dio cristiano» invitando alla pace, alla giustizia e al perdono, precisamente a partire da queste urgenze.

Per una Chiesa che sia «esperta di umanità» (Paolo VI); e perché possano sempre rimanere attenzionati «la dignità della persona, il valore del lavoro, la destinazione universale dei beni, la solidarietà e la sussidiarietà, la cura del creato, la centralità della pace e della fraternità» (Leone XIV), così che *un'esperienza di risurrezione possa far alzare gli occhi al cielo* agli abitanti del mondo.

SALMO

Sal 62 (63)

Dal grembo di mia madre sei tu il mio sostegno.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. R

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. R

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. R

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali. R